

XXVI Domenica del Tempo Ordinario Anno A

GESÙ HA SEMPRE FIDUCIA IN OGNI UOMO

Un uomo aveva due figli... In quei due figli è rappresentato ognuno di noi, con in sé un cuore diviso, un cuore che dice «sì» e uno che dice «no», che dice e poi si contraddice: infatti non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio (Rm 7,15.19). Il primo figlio che dice «no», è un ribelle; il secondo che dice «sì» e non fa, è un servile. Non si illude Gesù. Conosce bene come siamo fatti: non esiste un terzo figlio ideale, che vive la perfetta coerenza tra il dire e il fare. I due fratelli, pur così diversi, hanno qualcosa in comune: la stessa idea del padre come di un estraneo che impartisce ordini; la stessa idea della vigna come di una cosa che non li riguarda. Qualcosa però viene a disarmare il rifiuto del figlio che ha detto no: «si penti». Pentirsi significa «cambiare mentalità, cambiare il modo di vedere», di vedere il padre e la vigna. Il padre non è più un padrone da obbedire o da ingannare, ma il capo famiglia che mi chiama in una vigna che è anche mia, per una vendemmia abbondante, per un vino di festa per tutta la casa. E la fatica diventa piena di speranza. Chi dei due ha fatto la volontà del padre? Questa volontà del padre, da capire bene, è forse di essere obbedito? No, è ben di più: avere figli che collaborino, come parte viva, alla gioia della casa, alla fecondità della terra. La morale evangelica non è prima di tutto la morale dell'obbedienza, ma dei frutti buoni: «dai loro frutti li riconoscerete» (Mt 7, 16). Frutti di bontà, libertà, gioia, amicizia, limpido cuore, perdono. L'alternativa di fondo è tra un'esistenza sterile e una che invece trasforma una porzione di deserto in vigna, e la propria famiglia in un frammento del sogno di Dio. Anche se nessuno se ne accorge, anche lavando in silenzio i piedi di coloro che ci sono affidati, nel segreto della propria casa. Se agisci così fai vivere te stesso, dice il profeta Ezechiele nella prima lettura, sei tu il primo che ne riceve vantaggio. Gesù prosegue con una delle sue parole più dure e consolanti: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Dura la frase, perché si rivolge a noi che a parole diciamo «sì», ci diciamo credenti, ma siamo sterili di opere buone. Cristiani di facciata o di sostanza? Ma consolante, perché in Dio non c'è ombra di condanna, solo la promessa di una vita rinnovata per tutti. Dio ha fiducia sempre, in ogni uomo; ha fiducia nelle prostitute e ha fiducia in noi, nonostante i nostri errori e i nostri ritardi. Crede in noi, sempre! Allora posso cominciare la mia conversione. Dio non è un dovere: è amore e libertà. E un sogno di grappoli saporosi per il futuro del mondo.

Ermes Ronchi

Scheda di Lavoro

SCELTA DELLA FRASE BIBLICA:

TUE OSSERVAZIONI:

LA TUA PREGHIERA:

UN CANTO CHE TI RICHIAMA QUESTA DOMENICA:

TEMPO ORDINARIO

Avanti poiché dinanzi a noi c'è il Regno di Dio, già in questo mondo, già qui dentro gli sgoccioli della sua presenza, quelli della **solidarietà, dell'amicizia, di chi vive** per farsi dono poiché lì rinasce la vita, ogni beatitudine, ogni gioia, OGNI VITA BUONA, BELLA E BEATA, come dice E. Bianchi!!!

XXV° Io sono buono - : Beati quanti hanno compreso la paga di Gesù non possono che vivere della sua Bontà !!!

XXVI° Poi si pentì e vi andò: Beati quanti sanno dare **vita al cuore sola l'amore sa trasformare tutto in "SI"!!!**

COLLEGAMENTO CON LA DOMENICA PRECEDENTE

V "Io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te"

Bisogna essere illuminati, non seguire gli illuminati: bisogna guardare la luna e non il dito che la indica. Quando l'occhio non si blocca, il risultato è la vista; quando l'udito non si blocca, il risultato è la capacità di ascoltare; quando la mente non si blocca, il risultato è la

I I miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le

II Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno

XXVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO Anno A

Sei tu il Dio della mia salvezza; io spero in te tutto il giorno *Sal 24*

Vangelo

Mt 21,28-32

"2 pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio"

Bisogna essere illuminati, non seguire gli illuminati: bisogna guardare la luna e non il dito che la indica. Quando l'occhio non si blocca, il risultato è la vista; quando l'udito non si blocca, il risultato è la capacità di ascoltare; quando la mente non si blocca, il risultato è la verità; quando il cuore non si blocca, esiste l'amore e quando non c'è attaccamento, il risultato è la felicità.

SEZIONE: 4° IL DISCORSO SULLA COMUNITÀ DEI DISCEPOLI (18,1-35)

DALLA GALILEA ALLA GIUDEA (19,1-20,34)

GESÙ A GERUSALEMME (21,1-23,39)

21,1-11 Entusiasmo della folla

21,12-17 Gesù scaccia i venditori dal Tempio

21,18-22 Condanna di un albero sterile

21,23-27 L'autorità di Gesù contestata

21,28-32 Parabola dei due figli

21,33-46 Parabola dei contadini omicidi

Contesto: Gesù giunge a Gerusalemme con tutto ciò che ne consegue poiché l'ostilità degli Scribi e dei Farisei diventa sempre più grande. Specialmente in questi capitoli si rivela l'anima e la logica della Croce che è l'anima di ogni comunità Cristiana che non è chiamata a vivere una religione di facciata ma incarnare il Vangelo pronti ad affrontare l'ostilità di una religione piena di ipocrisia.

Cuore del brano: Finché Dio è un Padrone da obbedire la nostra risposta rimane sterile senza forza, ma se nella conversione comprendiamo che Lui è Padre allora anche nella nostra debolezza troviamo l'anima dell'amore

Shema:



I Lettura

Ez 18,25-28

Collegamento:

I Le nostre azioni hanno le radici nel nostro cuore

Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra?

EZECHIELE È IL PROFETA DELL'ESILIO INSIEME A GEREMIA, CON UNA PROSPETTIVA PIÙ SAPIENZIALE CHE SEGNA LO SPARTIACQUE DI DUE EPOCHE. ISRAELE È RICHIAMATO DAL PROFETA ALLA RIFLESSIONE AFFINCHÉ CAMBI IL SUO CUORE A PARTIRE DALLA CONTEMPLAZIONE DEL CUORE STESSO DI DIO.

II Lettura

Fil 2, 1-11

Un messaggio

Dall'Umiltà nasce sempre una risposta disponibile all'amore

Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri

C'È CHE COLPISCE L'UNITÀ E' SEMPRE LA SUPERBIA, ANDARE DIETRO ALLE GRADEZZA ECCO CHE ALLORA SIAMO CHIAMATI A CONTEMPLARE L'ATTEGGIAMENTO UMILE DI CRISTO CHE SVUOTO', TERMINE FORTE DI PAOLO E CHE RIVELA L'ANIMA DI OGNI COMUNITÀ E DI OGNI CREDENTE

MATTEO IL VANGELO DEL REGNO

ORIGINI DI GESÙ (1,1-2,23)

INIZI DELLA VITA PUBBLICA (3,1-4,11)

GESÙ IN GALILEA (4,12-25)

IL DISCORSO SUL MONTE (5,1-7,29)

MIRACOLI DI GESÙ (8,1-9,34)

IL DISCORSO SULLA MISSIONE (9,35-11,1)

DISCUSSIONI SU GESÙ (11,2-12,50)

IL DISCORSO DELLE PARABOLE (13,1-52)

RIVELAZIONE DI GESÙ: RIFIUTO E FEDE (13,53-17,27)

IL DISCORSO SULLA COMUNITÀ DEI DISCEPOLI (18,1-35)

DALLA GALILEA ALLA GIUDEA (19,1-20,34)

GESÙ A GERUSALEMME (21,1-23,39)

IL DISCORSO SUGLI ULTIMI TEMPI (24,1-25,46)

PASSIONE E MORTE DI GESÙ (26,1-27,66)

RISURREZIONE DI GESÙ (28,1-20).

*regno è descritto nella sua crescita lenta ma inarrestabile nella storia. Nel quarto discorso (capitolo 18) è la Chiesa - un argomento caro a Matteo - **che diventa il segno del regno durante il cammino della storia, nell'attesa che esso giunga a pienezza nella salvezza finale** (quinto discorso, "escatologico", capitolo 24). Questa struttura fondamentale (i 5 discorsi) è preceduta da due **blocchi importanti: il vangelo dell'infanzia (cc. 1-2) e la presentazione di Gesù in pubblico: battesimo e tentazioni (cc. 3-4).***

Questa è l'opera di Matteo: un grandioso abbozzo della storia di Cristo, della Chiesa e del regno.

La tradizione unanime della Chiesa antica attribuisce questo vangelo a Matteo, detto anche Levi, l'apostolo che Gesù chiamò al suo seguito dalla professione di pubblicano, cioè di esattore delle imposte (9,9). Con i vangeli di Marco e Luca, è uno dei tre vangeli sinottici. I destinatari immediati del vangelo di Matteo erano cristiani di origine ebraica, che probabilmente abitavano nella zona di Antiòchia di Siria. Forse un primo nucleo di questo vangelo, scritto in lingua aramaica, fu pubblicato tra il 40 e il 50 (e alcuni studiosi pensano di riconoscere in esso una fonte di Marco, altri la cosiddetta fonte Q). A noi è pervenuta soltanto una redazione greca, già conosciuta nel I sec. Per la stesura definitiva di questa redazione l'autore sembra abbia seguito da vicino soprattutto il vangelo di Marco. Siamo in una comunità giudeo-cristiana degli anni 80, circondata da un giudaismo che, **avendo perso la propria consistenza politica dopo la catastrofe dell'anno 70, si stringe intorno alla Legge e a una rinnovata fedeltà ai principi e alla prassi giudaica. L'evangelista si preoccupa di indicare l'originalità cristiana e le caratteristiche della giustizia evangelica.** Ecco perché Matteo sviluppa il suo Vangelo attraverso un continuo dibattito/confronto con la dottrina degli scribi e dei farisei.

Gli insegnamenti di Gesù sono raccolti in cinque grandi discorsi: il primo ha come sfondo un monte - ed è perciò chiamato il Discorso della montagna (capitoli 5-7) - e può essere interpretato in riferimento al Sinai: Cristo non è venuto ad abolire la legge di Mosè ma a portarla a pienezza.

Il regno di Dio è il tema centrale della predicazione e dell'azione di Gesù. Nel secondo discorso, detto "**missionario**" (capitolo 10), il regno è annunziato, accolto e rifiutato. Nel terzo, il discorso in "**parabole**" (capitolo 13), il



La tradizione unanime della Chiesa antica attribuisce questo vangelo a Matteo, detto anche Levi, l'apostolo che Gesù chiamò al suo seguito dalla professione di Nella storia del cristianesimo, il **Vangelo di Matteo, è stato senz'altro il vangelo più popolare, più letto e commentato e, anche se quello di Marco è considerato il primo in origine cronologico, l'opera di Matteo rimane una presenza capitale all'interno della Chiesa, che la propone spesso nella liturgia e nella catechesi.**

Nella composizione dei singoli vangeli, ogni evangelista ha una sua prospettiva, segue un suo progetto, disegna un suo ritratto della figura di Cristo, risponde alle esigenze della comunità cui indirizza il suo racconto. Per Matteo si pensa a destinatari di origine ebraica convertiti al cristianesimo, legati alle loro radici, ma spesso in tensione con gli ambienti da cui provenivano.

Si spiega, così, la ricchezza delle citazioni, delle allusioni e dei rimandi all'Antico Testamento nel vangelo di Matteo. In questa linea si può interpretare il rilievo dato ai primi cinque libri biblici - conosciuti come Pentateuco o Torah - che costituiscono la legge per eccellenza

· **L'autore** - luogo - data di composizione

La tradizione unanime della Chiesa antica attribuisce il primo vangelo a **Matteo, chiamato anche Levi, l'apostolo che Gesù chiamò al suo seguito, distogliendolo dalla professione di pubblicano, cioè di esattore delle imposte (9, 9-13).** La stessa tradizione, attestata fin dal II secolo, afferma che Matteo scrisse il primo vangelo, forse tra gli anni 40 e 50, in Palestina, per i cristiani convertiti dal giudaismo, in aramaico, la lingua comune in Palestina ai tempi di Gesù, ma di esso non abbiamo traccia. A noi, invece è giunto il testo greco di **Matteo, scritto probabilmente nel decennio che va dal 70 all'80 d.C.**

Se il Vangelo fu scritto dopo il 70 d.C., ci sono ottime ragioni per pensare che sia stato scritto fuori della Palestina. Numerosi studiosi indicano Antiochia di Siria, una città dove i giudeo-cristiani (cristiani convertiti provenienti dal giudaismo) e gli etnico-cristiani (i neo-convertiti al cristianesimo) si incontravano e convivevano, e dove le questioni delle relazioni tra la legge e il vangelo erano con ogni probabilità molto scottanti. Il materiale peculiare a Matteo è meglio spiegato se considerato come attinto direttamente a tradizioni palestinesi, il che sarebbe stato possibile nella Siria.

· Le fonti

Oltre al materiale di Marco e Q, Matteo ne contiene dell'altro suo proprio. Dato che Mc e Q sono fonti scritte, numerosi critici pensano a un terzo documento per il materiale peculiare a Matteo. Non c'è alcuna ragione valida che impedisca di pensare che questo materiale sia consistito in brani sparsi di tradizione orale messi per la prima volta in iscritto da Matteo.

· Caratteristiche letterarie

E' convinzione oggi comune che i ricordi di Gesù, cioè le sue parole e i suoi gesti, non siano stati tramandati meccanicamente, ma raccolti, ordinati, elaborati in base alle esigenze della fede delle diverse comunità cristiane: esigenze pastorali, di culto e altro.

Tutto questo avvenne prima che i diversi evangelisti fissassero i ricordi nei loro scritti, orientandoli e scegliendoli in modo da mettere in luce - a loro volta - il proprio particolare punto di vista: un conto è la prospettiva teologica di Matteo, un conto quella di Marco, un conto quella di Luca. Possiamo dire che i ricordi che risalgono a Gesù, furono tramandati obbedendo a una duplice finalità: alla memoria di Gesù, a cui restano sempre fedeli, e alla propria contemporaneità, a cui si rivolgono. Storia e fede, dunque, ricordo e teologia, i due aspetti sono indissolubilmente uniti.

Perciò nel Vangelo noi sentiamo la voce di Gesù, la voce della Tradizione (la predicazione orale degli Apostoli) che l'evangelista ha messo per iscritto, aggiornando a sua volta il messaggio e infine la voce della Chiesa che lo ha predicato.

Ma per una lettura attenta dei Vangeli, bisogna tenere presente alcune regole:

- Per leggere un brano evangelico è indispensabile ricostruire il sottofondo veterotestamentario, esplicito e implicito, a cui esso fa riferimento. Tale ricostruzione serve per cogliere, **da una parte, la continuità di Gesù e, dall'altra, la sua insopprimibile novità. Questo è particolarmente importante per il Vangelo di Matteo.**

- Occorre inoltre - ed è la seconda regola - studiare il singolo brano alla luce di tutto il contesto evangelico e, dove è possibile, fare il confronto con i testi paralleli degli altri evangelisti. Il confronto è indispensabile per una lettura che voglia essere in grado di avvertire gli interessi particolari di un evangelista, le sue sottolineature, le sue preoccupazioni, il suo disegno teologico e il modo con cui svolge il discorso, la sua originalità nel predicare il mistero di Gesù.

- In terzo luogo, occorre collocare il brano nella vita di Gesù e nella vita della successiva comunità. Abbiamo detto, infatti, che le parole di Gesù vissero nella Chiesa, continuamente predicate, rilette e approfondite in base ai bisogni e ai problemi pastorali delle diverse comunità.

- Infine, occorre leggere il testo alla luce della nostra vita attuale, così da ripetere, a partire dai nostri problemi e delle nostre situazioni, quello che le comunità di allora hanno fatto a partire dai loro problemi e dalle loro situazioni.

· Caratteristiche dottrinali

Matteo è molto interessato alla dottrina di Gesù. I discorsi sono più numerosi e più ampi degli altri Vangeli. La stessa disposizione della materia sembra seguire un ordine didattico, che fa perno a cinque grandi discorsi: quello della montagna, quello missionario, il discorso in parabole, quello ecclesiale e quello escatologico. In questo il Vangelo di Matteo si differenzia molto da quello di Marco, il quale riferisce pochi discorsi e preferisce i fatti.

Ma nonostante questo innegabile interesse per la dottrina di Gesù, Matteo non vuole assolutamente ridurre il Vangelo a una dottrina. Egli è ben consapevole che il Vangelo è innanzitutto una persona e una storia. Ecco perché, dietro la struttura letteraria che fa perno sui cinque discorsi, è visibile la storia di Gesù, identica al racconto di Marco: dalla Galilea alla Giudea, dal battesimo nel Giordano alla passione/risurrezione. Matteo unisce sapientemente racconto e catechesi, storia e dottrina: la dottrina nasce dalla storia di Gesù, la illustra e la commenta.

Dire che la catechesi di Matteo spiega una storia, significa affermare che il suo Vangelo è in primo luogo cristologico. L'unico protagonista è Gesù, e il primo intento dell'evangelista è di mostrarci il significato salvifico della sua persona e della sua parola. Gesù è il Maestro, il nuovo Mosè superiore all'antico, il profeta portatore della parola di Dio ultima e definitiva. In tal modo il giudaismo è invitato a superarsi perché la parola ultima non è quella di Mosè, né la tradizione dei padri, ma la parola di Gesù.

Ma il Vangelo di Matteo è anche sensibile alla Chiesa e Matteo è l'unico evangelista che mette in bocca a Gesù la parola "ecclesia" (16,18 e 18,17). Ma soprattutto è ecclesiale perché i temi che tratta sono scelti in base alle esigenze della comunità.

Un primo importante problema è la continuità con l'Antico Testamento. Continuità che sembrava messa in questione dal rifiuto che il popolo giudaico ha opposto a Gesù. Matteo si preoccupa continuamente di mostrare che la storia di Gesù e della sua comunità è in armonia con le Scritture, ecco perché **l'evangelista cita con frequenza l'Antico Testamento.**

Né mancano, infine, i problemi interni alla stessa comunità cristiana. Molte sono le situazioni che necessitano di chiarezza: come concepire la missione in mezzo ai pagani e come condurla? Come risolvere, alla luce delle esigenze di Gesù, alcuni casi della vita, quali il matrimonio, le ricchezze, l'autorità? Che posizione prendere di fronte alle divisioni che affiorano nella stessa comunità, di fronte ai peccati che continuano a riprodursi e agli scandali? Sono alcuni interrogativi molto concreti che Matteo non passa in alcun modo sotto silenzio. Anche per questo il suo Vangelo ci risulta particolarmente vivo e attuale.

Vangelo Matteo 21,28-32

²⁸"Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: "Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna". ²⁹Ed egli rispose: "Non ne ho voglia". Ma poi si pentì e vi andò. ³⁰Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: "Sì, signore". Ma non vi andò. ³¹Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?". Risposero: "Il primo". E Gesù disse loro: "In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. ³²Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli.

3° IL DISCORSO DELLE PARABOLE (13,1-52)

13,1-17 Parabola del seminatore
13,18-23 Gesù spiega la parabola del seminatore
13,24-35 Tre parabole: zizzania, granello di senape, lievito
13,36-43 Gesù spiega la parabola della zizzania
13,44-52 Altre parabole: tesoro, perla, rete da pesca

RIVELAZIONE DI GESÙ: RIFIUTO E FEDE (13,53-17,27)

13,53-58 Gli abitanti di Nazaret rifiutano Gesù (*Saltato*)
14,1-12 Martirio di Giovanni il Battista (*Saltato*)
14,13-21 Gesù moltiplica i pani e i pesci (*Saltato*)
14,22-33 Gesù cammina sulle acque
14,34-36 Gesù a Gennèsaret compie guarigioni (*Saltato*)
15,1-20 Nuova polemica con i farisei
15,21-28 La fede di una donna pagana.
15,29-39 Seconda moltiplicazione dei pani e dei pesci (*Saltato*)
16,1-4 I segni dei tempi (*Saltato*)
16,5-12 **Guardarsi dall'insegnamento dei farisei e dei sadducei** (*Saltato*)
16,13-20 Fede e missione di Pietro
16,21-23 Primo annuncio della morte e della risurrezione
16,24-28 Condizioni per seguire Gesù (*28 Saltato*)
17,1-13 La trasfigurazione di Gesù (*Saltato*)
17,14-21 Gesù guarisce un epilettico (*Saltato*)
17,22-23 Secondo annuncio della morte e della risurrezione (*Saltato*)
17,24-27 La tassa per il tempio (*Saltato*)

4° IL DISCORSO SULLA COMUNITÀ DEI DISCEPOLI (18,1-35)

18,1-11 Chi è più grande nel Regno? (*Saltato*)
18,12-14 Parabola della pecora smarrita (*Saltato*)
18,15-18 Correzione fraterna
18,19-20 Preghiera comunitaria
18,21-35 Parabola del servo spietato

DALLA GALILEA ALLA GIUDEA (19,1-20,34)

19,1-12 Matrimonio e verginità (*Saltato*)
19,13-15 Gesù e i bambini (*Saltato*)
19,16-30 Gesù, il giovane ricco e i discepoli
20,1-16 Parabola dei lavoratori a giornata
20,17-19 Terzo annuncio della morte e della risurrezione (*Saltato*)
20,20-28 **Il Figlio dell'uomo, venuto per servire** (*Saltato*)
20,29-34 I due ciechi di Gerico (*Saltato*)

GESÙ A GERUSALEMME (21,1-23,39)

21,1-11 Entusiasmo della folla (*Saltato*)
21,12-17 Gesù scaccia i venditori dal Tempio (*Saltato*)
21,18-22 Condanna di un albero sterile (*Saltato*)
21,23-27 **L'autorità di Gesù contestata** (*Saltato*)
21,28-32 Parabola dei due figli
21,33-46 Parabola dei contadini omicidi
22,1-14 Parabola del banchetto di nozze
22,15-22 **Le tasse all'imperatore di Roma**
22,23-33 I sadducei e la risurrezione
22,34-40 Il grande comandamento
22,41-46 Gesù, Figlio di Davide e Signore

Ezechiele 18,25-28

²⁵Voi dite: "Non è retto il modo di agire del Signore".
Ascolta dunque, casa d'Israele: Non è retta la mia condotta
o piuttosto non è retta la vostra?

²⁶Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette
il male e a causa di questo muore,
egli muore appunto per il male che ha commesso.

²⁷E se il malvagio si converte dalla sua malvagità
che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto,
egli fa vivere se stesso.

²⁸Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse:
egli certo vivrà e non morirà.

GENERE LETTERARIO

EZECHIELE:

Il **Libro di Ezechiele** è scritto in ebraico e, secondo l'ipotesi maggiormente condivisa dagli studiosi, la redazione definitiva del libro è avvenuta in Giudea nel V a.C., sulla base di oracoli precedenti attribuiti al profeta Ezechiele datati tra il 592-571 a.C. circa, proferiti nel Regno di Giuda e nell'Esilio di Babilonia.

È composto da 48 capitoli e il tema specifico del libro è quello dell'invito alla sottomissione a Dio, sempre con il suo popolo anche se questo è in esilio a Babilonia: alla fine Israele sarà vittorioso e Gerusalemme e il tempio saranno ricostruiti.

Il testo stesso è diviso in due da questo evento: la prima parte contiene quasi esclusivamente oracoli che minacciano l'inevitabile punizione delle gravi colpe di Giuda, mentre la seconda parte, accaduto l'irreparabile, lascia filtrare bagliori di speranza in un futuro riscatto non troppo lontano, concludendosi con la visione della nuova Gerusalemme e del suo nuovo Tempio.

SCHEMA

Una prima divisione del libro è data dalla distruzione del Tempio. Sono possibili inoltre altre facili divisioni, perché il testo è meglio organizzato di altri libri profetici. Il testo può essere così diviso:

- prima della distruzione del Tempio
 inizio del ministero di Ezechiele e prime scene mimate (1-5)
- oracoli contro Giuda e Gerusalemme (6-24)
- oracoli contro le nazioni (25-32)
 dopo la distruzione del Tempio
- oracoli di speranza e rinnovamento (33-39)
- visione della nuova Gerusalemme (40-48)

GENERE STORICO

DESTINATARI

EZECHIELE,

Il ministero di Ezechiele è segnato da un unico drammatico avvenimento, lasciando il resto degli eventi storici al ruolo di contorno: la profanazione e la distruzione del Tempio nel corso del secondo e definitivo assedio di Gerusalemme ad opera di Nabucodonosor, nel 586 a.C. Tale avvenimento segna la fine del regno di Giuda e uno spartiacque fra due epoche per la storia degli ebrei.

TEOLOGIA

Ezechiele è fra gli ebrei deportati dopo il primo assedio di Gerusalemme, conclusosi nel 596 a.C.

Si trova pochi chilometri a nord di Babilonia nella località di Tel-Aviv, presso il canale Cheba'r, che si diparte dall'Eufrate.

Inizia il suo ministero nel 593 a.C., *quinto anno dell'esilio del re ioiachin* (cfr. 1,2), e prosegue certamente fino al 571 a.C., anno della presa di Tiro da parte di Nabucodonosor, avvenimento esplicitamente citato in 29,18. Il testo non fornisce altri riferimenti temporali certi per estendere questo intervallo.

Ezechiele non è un poeta all'altezza di Isaia o Geremia, ma ha una sua originalità, e soprattutto una schiettezza, una sincerità e un abbandono alla sua missione che possono farlo ingiustamente apparire ingenuo, quando in realtà vuole solo cercare di riportare il più fedelmente possibile il messaggio di cui è latore: per non rischiare l'efficacia del messaggio, preferisce essere talvolta ripetitivo, pedante, o ingenuo. Rispetto ai suoi due più illustri predecessori, Isaia e Geremia, Ezechiele introduce alcuni elementi nuovi, accanto agli oracoli, fra cui la visione ed il mimo.

La visione è uno dei mezzi con cui Jhwh comunica con il profeta, che di solito esce sconvolto dall'esperienza, senza però mai abbandonare la sua missione. Come in un sogno o un delirio, Ezechiele vede *l'aspetto visibile della gloria di Jhwh*, sente *la voce di uno che mi parlava* (cfr. 1,28), e vede *una mano tesa verso di me* (cfr. 2,9). È da notare come questi elementi non vengano mai legati fra loro a dare un'immagine antropomorfa di Jhwh, che rimane ineffabile come il suo nome.

Anche per Ezechiele, come per la maggior parte dei profeti ebraici, la parola profeta non definisce tanto una persona in grado di prevedere il futuro, concetto poco familiare alla cultura ebraica, quanto piuttosto una persona che abbia una *cognizione profonda del presente*.

Il pensiero di Ezechiele apre una via nuova, stroncando molti vincoli col passato. L'arditezza del suo pensiero ha un interesse particolare per la varietà di correnti che in esso confluiscono. Le sue visioni apocalittiche preludono a quelle grandiose di Daniele e a quelle neotestamentarie di s. Giovanni. Ed ecco i principali temi di questo singolare e accattivante libro, una volta che il lettore ha superato difficoltà e difficoltà iniziali.

Il profeta preconizza una radicale riforma del culto, del sacerdozio, delle strutture del tempio, della disposizione della città di Gerusalemme, e assegna nuove regioni alle dodici tribù. Traccia poi un corpo legale che rappresenta la "magna charta" del giudaismo nascente: dal postesilio in poi gli ideali si alimenteranno incessantemente ad Ezechiele.

Filippesi 2,1-11

¹ Se dunque c'è qualche consolazione in Cristo, se c'è qualche conforto, frutto della carità, se c'è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, ²rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. ³Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso.

⁴Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri.

⁵Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù:

⁶egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ⁷ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini.

Dall'aspetto riconosciuto come uomo, ⁸umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.

⁹Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome,

¹⁰perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra,

¹¹e ogni lingua proclami:

"Gesù Cristo è Signore!",
a gloria di Dio Padre.

SALUTO, RINGRAZIAMENTO E PREGHIERA (1,1-11)

1,1-2 Saluto (*Saltato*)

1,3-11 Ringraziamento e preghiera (*Saltato*)

NOTIZIE PERSONALI E INVITO ALLA CONCORDIA (1,12-2,30)

1,12-20 Paolo in prigione (*Saltato 12-19*)

1,21-26 Desiderio e speranza

1,27-30 Forti nella fede (*Saltato 28-30*)

2,1-11 Umiltà e grandezza di Cristo

2,12-18 Tenendo salda la Parola di vita

2,19-30 Missione di Timoteo ed Epafrodito

L'ESEMPIO DI PAOLO (3,1-4,20)

GENERE LETTERARIO

FILIPPESI:

Lettere della Prigionia

SCHEMA

Saluto, ringraziamento e preghiera: *1,1-11*
Notizie personali e invito alla Concordia *1,12-2,30*
L'esempio di Paolo *3,1-4,20*
Saluti e Augurio *4,21-23*

GENERE STORICO

LETTERA AI FILIPPESI:

- Macedonia antica comunità
Siamo intorno agli anni 50 dc
- La Comunità sembra sia nata da un
Segno celeste: negli Atti degli Ap.
E descritto che Paolo sogna un Macedone
Che lo invita a Filippi ad aiutarlo

DESTINATARI

I Filippesi a cui Paolo rivolge parole di grande affetto e stima

TEOLOGIA

Della Gioia che nasce dalla Prigionia di Paolo: la Gioia che nasce dalla Consapevolezza che nulla potrà mai separarci da Cristo.

Salmo 24 (25)

*Alef*¹ A te, Signore, innalzo l'anima mia,

*Bet*² mio Dio, in te confido:

che io non resti deluso!

Non trionfino su di me i miei nemici!

*Ghime*³ Chiunque in te spera non resti deluso;

sia deluso chi tradisce senza motivo.

*Dalet*⁴ Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.

*He*⁵ Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza;

Vau io spero in te tutto il giorno.

*Zain*⁶ Ricordati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.

*Het*⁷ I peccati della mia giovinezza
e le mie ribellioni, non li ricordare:

ricordati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.

*Tet*⁸ Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;

*Iod*⁹ guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.

*Caf*¹⁰ Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà
per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti.

*Lamed*¹¹ Per il tuo nome, Signore,
perdona la mia colpa, anche se è grande.

*Mem*¹² C'è un uomo che teme il Signore?
Gli indicherà la via da scegliere.

*Nun*¹³ Egli riposerà nel benessere,
la sua discendenza possederà la terra.

*Samec*¹⁴ Il Signore si confida con chi lo teme:
gli fa conoscere la sua alleanza.

SALMO 25 (24)

INNO ALLA BONTÀ DI DIO

25 Lamentazione individuale, nella quale ogni versetto è **scandito dalle lettere dell'alfabeto ebraico (vedi nota a Sal 9)**. Su tutta la composizione aleggia la serenità che scaturisce dal rapporto confidenziale con il Signore, che non dimentica mai il suo fedele.

25,1 innalzo l'anima mia: con questo modo di dire, l'orante intende sottolineare che si rivolge a Dio con tutto se stesso, esprimendo piena fiducia in lui (v. 2).

*Ain*¹⁵ I miei occhi sono sempre rivolti al Signore,
è lui che fa uscire dalla rete il mio piede.

*Pe*¹⁶ Volgiti a me e abbi pietà,
perché sono povero e solo.

*Sade*¹⁷ Allarga il mio cuore angosciato,
liberami dagli affanni.

¹⁸ Vedi la mia povertà e la mia fatica
e perdona tutti i miei peccati.

*Res*¹⁹ Guarda i miei nemici: sono molti,
e mi detestano con odio violento.

*Sin*²⁰ Proteggimi, portami in salvo;
che io non resti deluso,

perché in te mi sono rifugiato.

*Tau*²¹ Mi proteggano integrità e rettitudine,
perché in te ho sperato.

²² O Dio, libera Israele
da tutte le sue angosce.